

Foligno. Il battesimo di sangue di **Nitsch** torna al rito sacro

LORENZO CANOVA
 FOLIGNO

Il sangue e la materia, il sacro e la liturgia, un grande artista sospeso tra performance e pittura, tra azione e oggetto: una grande mostra a Foligno presenta più di quaranta opere di Hermann **Nitsch** (Vienna, 1938), uno dei maggiori artisti del panorama internazionale e uno dei grandi protagonisti dell'Azionismo Viennese, il movimento che ha lasciato una traccia profonda e basilare nella storia della Body Art. La mostra (a cura di Italo Tomassoni e di Giuseppe Morra, catalogo VialIndustriae-Morra edizioni), è concepita come un unico grande ambiente

che ripercorre alcuni celebri e importanti lavori dell'artista attraverso le tematiche che danno forma fisica e tensione concettuale alla sua opera. Sintetizza dunque i due fulcri sui quali si snoda il progetto espositivo: il tema del rito e quello del colore. Non a caso, come sottolinea bene Italo Tomassoni, nel viaggio creativo di **Nitsch** si nota come, già a partire dal 1963, l'artista si diriga verso una visione polisensoriale, un elemento di coinvolgimento totale dello spettatore nell'opera nato col Futurismo e poi sviluppato dalle altre avanguardie, in un percorso che ha trovato un momento fondamentale proprio con l'Azionismo

Viennese e con **Nitsch**. La volontà dell'autore era infatti quella di immergere in modo totale l'uomo in un'esperienza sacrale, in una parafrasi contemporanea degli antichi culti orgiastici dove lo smarrimento e la perdita della razionalità erano visti come fattori di guarigione dell'anima, a una ricostruzione di un'umanità ridotta in frammenti dalle dialettiche del mondo contemporaneo. In questo senso le grandi performance collettive create negli anni da **Nitsch** hanno forse perso oggi il loro carattere originario di provocazione ma si sono chiarite nella loro essenza sacrale, nel loro percorso catartico dove il sa-

crificio, il sangue, il martirio si rivelano come metafore chiare di archetipi del nostro profondo, come la continuità e il rinnovamento di misteri millenari che legano religioni lontane nel tempo e nello spazio. Il lavoro di **Nitsch** si pone dunque come una pietra miliare nel passaggio dal clima espressionista, che tra Austria e Germania ha segnato la prima parte del Novecento, all'Informale (di cui ha conservato ansie e tensioni), fino all'espansione nello spazio della vita, all'azione performativa e all'intervento ambientale, in una pluralità di pulsioni e di spinte espressive che trovano il loro senso nell'unità dello

sguardo dell'artista. Nella grande installazione di Foligno le opere a parete dialogano quindi in modo efficace e drammatico con le banche e con gli oggetti disposti a creare quasi un cammino sospeso tra mistica e tragedia, un apparato liturgico che si fa teatro e architettura per immergerci nella materia bruciante della realtà, per condurci in un viaggio di purificazione e di liberazione attraverso le ferite e la presenza dolente delle cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foligno, Ciac

HERMANN NITSCH

Fino al 9 luglio



Un allestimento di Hermann **Nitsch** a Foligno

Esponente di primo piano dell'azionismo viennese, coi sacrifici animali suscitò sdegno per la violenza delle performance. Una mostra ne mette in luce il tentativo di ritornare alla dimensione liturgica del gesto umano

